

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Tris.
Regno e Colonie, con premio L. 18 8.50 4.50

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 4.75. Pagina di 8.40. Pagina di 12.00

Anno XXXI

Sabato 2 ottobre - 1915 - Sabato 2 ottobre

Numero 270

Una violenta offensiva nella zona di Tolmino e di Monte Nero Fortissimi trinceramenti espugnati

La situazione

Una violenta azione nella zona di Tolmino ha avuto luogo nella notte del 29 al 30 settembre. Per seguito di un'offensiva decisamente disorganizzata d'occhio l'annessa cartina dove tutte le località nominate nei bollettini sono esattamente segnate.

Contro Tolmino la nostra opera di avvicinamento progressivo si è svolta e si sta svolgendo da due parti: dal sud-ovest, sulle falde delle colline di Santa Maria e Santa Lucia che dominano gli accessi dell'Isonzo; e dal nord lungo le estreme propaggini meridionali del Monte Nero, che è quasi totalmente, come si sa, in nostro possesso.

no affatto invulnerabili; e siccome non sempre il tempo ci sarà così contrario e l'insieme delle circostanze così sfavorevole, possiamo esser certi che anche codesto glorioso episodio contribuirà a darci, fra non molto, il pieno dominio della zona fortificata di Tolmino.

Sul resto del fronte non sono segnalate azioni di grande interesse. Le frequenti nebbie ostacolano il lavoro delle artiglierie, consentendo solo colpi di mano parziali di piccoli reparti alpini.



Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 123

1 OTTOBRE 1915.
Nella parte montuosa del teatro di operazioni nebbie frequenti ed intense ostacolano l'azione delle artiglierie, ma consentono talora alle nostre fanterie ardite irruzioni di piccoli riparti che avvicinandosi alle posizioni nemiche, ne distruggono le difese accessorie, vi aprono larghe breccie nei reticolati e provocano allarmi nei difensori.

Nel settore di Tolmino le nostre truppe nella notte sul 30 settembre attaccarono lungo tutta la fronte dai Merzi al Vodil (Monte Nero) ed alle alture di Santa Maria e Santa Lucia riuscendo, nonostante le straordinarie difficoltà del terreno, aggravate dalla inclemenza della stagione, ad espugnare alcuni fortissimi trinceramenti nemici e a prendervi qualche decina di prigionieri. Manifestatosi un violento contrattacco di numerose forze nemiche, i successi aspramente conseguiti all'ala sinistra, sui contrafforti del Merzi e del Vodil, non poterono essere mantenuti. All'ala destra, sulle colline di Santa Maria e Santa Lucia, fu invece possibile rafforzare e conservare il terreno conquistato.

Firmato: CADORNA

La Germania incomincia a mancare di uomini...

LONDRA 1, sera (M. P.). — Disparci dall'Olanda e dalla Danimarca dicono che i consoli tedeschi dei paesi neutrali riceveranno l'ordine di far ritornare immediatamente in Germania tutti i giovani tedeschi nati nel 1896 e appartenenti quindi alla classe del 1916 che si trovano all'estero. Questa notizia coincide con altri riferiti che descrivono Berlino per la prima volta allarmata dalla piega che prendono gli avvenimenti militari.

Un corrispondente della «Central News» da Amsterdam segnala che sei «Zeppelin» furono avvistati oggi vicino ad Aeschott mentre navigavano verso occidente. Ogni aereo sopra l'Inghilterra fu visto qui preceduto da preavvisi simili. Potrebbe darsi che anche l'odierno non fosse fuori, tanto più che Berlino sembra avere i nervi in questi giorni. Londra però è preparata ad ogni evenienza anche in forza dei nuovi provvedimenti presi per ridurre ancora più la portata e per sistematicamente l'illuminazione notturna che da 10 milioni di candele questa sera si ridurrà a due milioni.

La battaglia russa

La tenace resistenza russa agli eserciti di Hindenburg

Luzk ripresa dagli austro-tedeschi

PIETROGRADO 1, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 30 settembre dice:

Sulla fronte nella regione di Riga si segnalano alcuni tentativi insignificanti di offensiva tedesca. I tedeschi che tentavano di consolidarsi sulla riva orientale di un ruscello nella regione di Kernmern (ad est di Tukum), sono stati respinti sull'altra riva. I tedeschi hanno anche attaccato il cimitero presso il villaggio di Welzrose, a nord-ovest di Birsgain, ma anche in questa località sono stati respinti.

Presso Dwinsk niente di essenziale. L'offensiva della fanteria nemica a sud del lago di Drisujaty è stata arrestata da una carica della nostra cavalleria. Sul fronte meridionale del lago Boguski molti combattimenti si sono svolti a nostro vantaggio. In parecchie località le nostre truppe hanno avanzato verso ovest. Nella regione del villaggio di Ljubki, a sud del lago di Narotich, con un nostro energico colpo di mano il nemico è stato respinto e si è ritirato in disordine. Un combattimento presso il villaggio di Danjuschewo, sulla Wilja a valle di Smorgon, è terminato con una nostra vittoria. Il nemico ha tentato di passare all'offensiva ma senza successo.

Sulla fronte Krewo-Krochina, a nord-ovest di Baranowitschi-Schara superiore-canal di Oginski, numerosi scontri locali che non hanno prodotto nessun cambiamento importante nella situazione generale.

Nella regione del medio Styr, presso Tschartoritsk e ad est di Kolki, i combattimenti continuano. Il nemico è stato sloggiato dal villaggio di Kukukowitschi, sullo Styr a monte di Tschartoritsk. Abbiamo anche ripreso il villaggio di Kochitschi, ad est di Kolki, ed abbiamo catturato cinque ufficiali e 100 soldati. Ad est di Luzk, che abbiamo abbandonato due giorni or sono, ha avuto luogo un combattimento estremamente accanito nella regione del villaggio di Silno. In seguito ad un attacco del nemico le nostre truppe hanno dovuto ritirarsi da alcuni settori. Con reiterati contrattacchi nel villaggio di Tzuman, a sud di Silno, siamo tuttavia riusciti a progredire e a sloggiare il nemico dalle sue trincee. Abbiamo respinto i contrattacchi del nemico nella regione del villaggio di Kriwlouka, presso il villaggio di Tzuman.

Non hanno avuto successo neppure i tentativi di offensiva del nemico nella regione del villaggio di Tsebroua, a nord-ovest di Tarnopol, e a sud-est del villaggio di Koslow. Nostri elementi di cavalleria hanno avuto parecchi scontri con le avanguardie del nemico sulla riva sinistra della Strupa e nella regione dei villaggi di Dobropole e Khmielewsk, a sud-ovest di Trembowla. (Stefani)

Dove avanzano i tedeschi

BASILEA 1, sera. — Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Presso Dunaburg il nemico è stato respinto nei passi ad est di Wesselow. I combattimenti di cavalleria tra il lago di Drisujaty e la regione di Postawy sono stati coronati da successo per le nostre divisioni. Ad est di Smorgon una posizione nemica è stata rotta. Nell'assalto sono stati presi mille prigionieri tra cui sette ufficiali e sei cannoni e mitragliatrici. A sud di Smorgon il combattimento continua.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Gli attacchi parziali del nemico in numerosi settori della fronte sono stati respinti in sanguinosi combattimenti. Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: I russi sono stati respinti in direzione est sul corso superiore del Goryn. Sono stati presi circa 800 prigionieri. Due aeroplani russi sono stati abbattuti. (Stefani)

Il bollettino austriaco

BASILEA 1, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice: Nella Galizia orientale, sull'Ikwa e sulla Putibowka la situazione è immutata. Nei terreni paludosi del fiume Goryn le truppe austro-ungariche, e tedesche hanno preso d'assalto parecchi punti d'appoggio, facendo prigionieri quattro ufficiali e mille soldati. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti. Nella Lituania le forze austro-ungariche hanno respinto attacchi dei russi. In alcuni luoghi i combattimenti si sono convertiti in corpo a corpo. L'avversario ha subito gravi perdite. Sulla fronte sud-orientale nulla di nuovo. (Stefani)

Situazione migliorata per i russi S. ntoni di scoraggiamento fra le truppe tedesche

PIETROGRADO 1, matt. (ufficiale). — In attesa di notizie più precise sulla situazione, lo Stato Maggiore, quantunque possedesse molti dati di carattere favorevole per le nostre armi, si era temporaneamente astenuto dal pubblicarli e dal commentarli. Ora però lo Stato Maggiore ritiene opportuno di comunicare che in seguito ad una serie di combattimenti terminali con successo e che hanno avuto la loro ripercussione nella situazione della fronte delle nostre truppe e sul loro stato di animo, si osserva un andamento favorevole per noi. Lo spirito delle truppe nostre, che aveva già manifestato vivamente la sua elevatezza in innumerevoli combattimenti di retro-

guardia, ha ricevuto nuovo vigore dai successi che abbiamo riportato sui tedeschi negli ultimi tempi in corpo a corpo accaniti e nel felice passaggio all'offensiva contro i tedeschi, particolarmente frequente sulla fronte ad est della linea Suenzjany-Oschmjany. Lo scoraggiamento osservato nelle truppe tedesche non è rimasto senza influenza sullo spirito delle nostre truppe. Questo scoraggiamento si manifesta coi casi divenuti più frequenti di abbandono sul campo di battaglia da parte dei tedeschi di soldati leggermente feriti, di abbandono di carri sulle strade della loro ritirata, del getto di armi e di proiettili nei disordini e nella nervosità del fuoco. L'offensiva regolata largamente, combinata e metodicamente eseguita dai nostri alleati sulla fronte occidentale tedesca, contemporanea di fatti ora esposti, dà nuovo vigore e fortifica la fede reciproca degli alleati nella forza e nelle qualità guerriere reciproche. (Stefani)

Le condizioni della Russia secondo un senatore olandese

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il Petit Journal riceve da Amsterdam: Il senatore olandese Van den Kol, di ritorno da un viaggio in Russia, ha dichiarato ad un redattore del Telegraf che la Russia è ben lungi dall'essere alla fine della sua resistenza. I russi, dichiarò il senatore Kol, hanno ancora un enorme numero di soldati. I tedeschi hanno occupato una piccola parte del loro territorio solamente. Nelle grandi città non ci si accorge della guerra se non per i movimenti delle truppe. Nessuno dubita della vittoria. Nuovi eserciti con milioni di uomini saranno fra breve pronti a marciare.

L'offensiva francese guadagna nuove posizioni nell'Artois e nella Champagne Violentissimi attacchi tedeschi arrestati

Progressi francesi in Champagne 121 cannoni presi dal 25 settembre

PARIGI 30, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha appoggiato l'azione della flotta britannica contro le batterie della costa. Non vi è stata un'azione importante. In Artois il nemico ha manifestato qualche attività presso Armancourt nei dintorni di Roye. Una forte ricognizione è stata dispersa dal nostro fuoco. Abbiamo fatto esplodere dinanzi a Beuvraignes parecchie mine che hanno scovolto le trincee tedesche. In Champagne abbiamo guadagnato terreno a nord di Le Mesnil e più ad est, fra la quota 199 a nord di Massiges e la strada da Ville-sur-Tourbe a Cernay. Abbiamo fatto in quest'ultimo punto prigionieri. Un contrattacco nemico è pervenuto a riprendere piede nell'opera demolita; un secondo e violentissimo contrattacco nello stesso settore è stato completamente respinto. Il nemico ha subito importanti perdite.

Le operazioni di sgombrare sulle antiche posizioni tedesche ci hanno permesso di constatare in modo più completo i cannoni presi al nemico, il cui numero è molto più grande di quanto sia stato sinora annunciato. Il totale dei pezzi da campagna e dei pezzi pesanti tolti al nemico dal 25 settembre soltanto sul fronte della Champagne raggiunge attualmente le 121. Un gruppo di velivoli ha lanciato oggi 72 bombe sulla stazione di Bignicourt. Il bombardamento è parso efficacissimo. Gli aeroplani, violentemente bombardati, sono tornati incolumi al loro punto di partenza. (Stefani)

Avanzata a colpi di granate nella regione di Neuville Contrattacchi tedeschi arrestati

PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois abbiamo progredito a colpi di granate nelle trincee ad est e sud-est di Neuville. Due contrattacchi tedeschi sono stati diretti uno contro il fortino che abbiamo conquistato ieri nel bosco di Giency, un altro contro le trincee ove ci siamo installati a sud della quota 119. Ambedue sono stati completamente respinti. A nord dell'Aisne, presso Soupir, il nemico si è abbandonato ad una violenta dimostrazione contro le nostre trincee. Il suo cannoneggiamento e il suo fuoco di fanteria non sono stati seguiti da alcun attacco della fanteria. Nella Champagne abbiamo nettamente arrestato col nostro fuoco un contrattacco nella regione delle Maisons di Champagne. Il numero dei prigionieri fatti ieri sera durante il nostro progresso a nord di Massiges è stato di 280 tra cui 6 ufficiali. (Stefani)

I successi degli alleati ammessi in parte dai tedeschi

BASILEA 1, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice: Teri il nemico ha continuato i tentativi di rompere la nostra fronte soltanto nella Champagne. A sud della strada Meun-Ypres abbiamo fatto saltare una posizione occupata da due compagnie nemiche. A nord di Loos il nostro contrattacco ha progredito lentamente. A sud-est di Souchez i francesi sono riusciti a penetrare nelle nostre linee in due piccoli punti: al di batte ancora in questi punti. Un attacco



parziale dei francesi a sud di Arras è stato facilmente respinto.

I combattimenti sono stati accaniti fra Reims e l'Argonne. A sud di Sainte Marie à Py, una brigata nemica oltrepassò la nostra prima posizione trincerata e si scontrò con le nostre riserve le quali contrattaccando il nemico gli hanno preso 800 prigionieri ed hanno annientato il resto. Tutti gli attacchi francesi tra la strada Somme-Py-Souain e la ferrovia Chalange-Saint Menehould sono stati ieri, con gravi perdite per il nemico, respinti parzialmente in corpo a corpo accaniti. Stamani un forte attacco nemico sulla fronte nord-ovest di Massiges si è infranto. A nord di Massiges la collina 191, molto esposta al fuoco di fianco del nemico, è stata perduta da noi. Sulle altre fronti vi sono stati combattimenti di artiglieria e di mine di intensità variabile. (Stefani)

L'audacia degli aviatori francesi Il messaggio al popolo belga

PARIGI 1, sera (D. R.). — Durante le recenti operazioni nella Champagne, gli aviatori francesi dimostrarono una audacia inaudita. Sebbene nuvole bassissime sfiorassero quasi il suolo, i piloti francesi non esitarono ad innalzarsi a 500 metri, effettuando ricognizioni sulle retrovie tedesche, fatti segno a un violento fuoco di fanteria. Molti proiettili colpirono i serbatoi e li forarono, molti motori furono danneggiati. Particolarmente drammatiche sono le peripezie toccate a un aeroplano recente lanciato su punti strategici. A 500 metri un frammento di obice sfiorò il cranio dell'osservatore, mentre il pilota, ferito al ventre da una pallottola di fucile, abbandonava le leve. L'aeroplano scese precipitosamente e l'osservatore, vedendo l'inevitabile pericolo, con ammirevole sangue freddo riuscì a disarmare le due bombe prima che l'apparecchio si frantumasse a terra cadendo ad una cinquantina di metri dalle trincee tedesche, da cui partiva un fuoco infernale di mitragliatrici. Fortunatamente i due aviatori riuscirono a cavarsela con le sole ferite non gravi riportate durante l'emozionante volo. Il corrispondente del Matin da Le Havre apprende che i tenenti aviatori belgi Castillon e Robin riuscirono a portare ai loro compatrioti di Bruxelles un messaggio degli alleati alla vigilia dell'inizio della presente offensiva, giungendo a tiro del nemico e riuscendo abilmente a sorvolare sulla capitale del Belgio sul sobborgo di Tockel, lasciando ivi cadere, oltre alle migliaia di proclami recanti parole di coraggio e di saluto, anche una grande bandiera belga di tre metri su quattro, su cui erano impresse a lettere cubitali queste parole: «Coraggio! A presto!» Gli aviatori poterono scorgere la folle precipitarsi, prima che giungessero i tedeschi, sulla bandiera, che strapparono a pezzi prendendone uno per ciascuno come reliquia.

La grande offensiva e il problema delle munizioni

PARIGI 1, sera. — (M. G.) La vittoria riportata dai francesi e dagli inglesi nella Champagne e nell'Artois può ben dirsi la vittoria della disciplina, dell'organizzazione lunga, paziente e silenziosa. Il sottosegretario di stato per le munizioni (Albert) Thomas, intervistato sulla vittoria anglo-francese, ha dichiarato: «Noi dobbiamo senza dubbio rallegrarci di avere potuto fornire le munizioni che hanno permesso di preparare i successi attuali. Attraverso gli ultimi comunicati il compito della artiglieria appare in tutta la sua importanza. L'azione dei nostri cannoni è stata quella che aveva essere, perché fossero create le condizioni favorevoli a una vera offensiva. Le nostre truppe sono corse all'attacco con eroismo che non si può descrivere. Non si attenua certo la loro bravura, quando si afferma che in tanto il loro slancio è stato efficace in quanto l'artiglieria aveva ormai spianata la strada. La preparazione è stata quella doveva essere, ma ciò non toglie che noi dobbiamo vorere di più, sempre di più. In materia di munizioni non si farà mai troppo. È necessario, spingersi fin dove lo permetteranno le risorse del paese, più lontano delle risorse attuali, perché si è ancora in grado di creare delle altre risorse. In fondo le buone notizie di questi giorni non fanno che confermare l'opinione che io ho: che cioè bisogna fare di più, molto di più. Il Governo ha elaborato un progetto di fabbricazione che può sembrare enorme, che può far pensare alla megalomania. Invece sarà appena sufficiente e se lo sforzo di oggi dovrà essere ancora ampliato dovrà esserlo con metodo e con ordine. Da quando si è cominciato a guardare in faccia alla realtà, da quando si è compresa la necessità di pensare all'avvenire, di rischiare, noi abbiamo potuto assistere al risveglio dello spirito di speculazione nel buono e cattivo senso della parola: buono quando mira al consumo e al fabbisogno, cattivo quando non mira che al lucro. Vi sono forme di speculazione che, accettabili e magari utili in tempo di pace, sono blasfemi in tempo di guerra. Esistono in questo campo delle energie che hanno bisogno di essere disciplinate, organizzate, per il bene della difesa nazionale. Le offerte di lavoro ammissiono, le proposte di fornire si moltiplicano. È necessaria una sagace cernita fra le migliaia di proposte. Molte sono quelle che si debbono scartare. Spesso è però difficile comprendere su una idea parte dall'intenzione di servire la patria o da bassi istinti di guadagno. Nostro compito è esaminare, scegliere, vagliare. Non si fabbricano obici come si fanno cadere le noci. Qui sta tutta la difficoltà del nostro lavoro. I primi risultati di questo lavoro ci indicano l'enorme sforzo che dobbiamo compiere ancora e i vantaggi recati da quello che abbiamo fatto finora. Ma non lo ripetiamo mai abbastanza: bisogna ancora lavorare, e lavorare ancora, organizzare, osare. Nel campo della disciplina e dell'organizzazione c'è ancora molto da fare. C'è dunque che nella necessità urgente di cannoni, di munizioni, non ha visto che una buona occasione per sfruttare lo Stato. Si è pensato a prevedere. Molti prezzi ritenuti eccessivi dovranno

essere ribasati e dappriocipio occorreva soprattutto fare appello allo spirito di iniziativa di tutti e bastava allora che uno per rendersi utile alla patria fosse disposto a rischiare. Ora è il caso di chiedersi se non sia patriottismo quello di avanzare delle minori pretese. Prima occorre addirittura creare delle officine; ora le officine ci sono. Prima le macchine mancavano; ora ogni meccanismo è completo.

L'obbiettivo degli alleati secondo un critico inglese

LONDRA 1, sera. — Hilaire Belloc, noto critico militare, pubblica nella Land and Water un articolo intitolato: «La grande offensiva». In cui dice che la grande offensiva sul teatro occidentale della guerra, rinviata nello scorso giugno a causa della situazione in Gallia, è ora cominciata.

Prigionieri tedeschi a Marsiglia

PARIGI 1, sera (M. G.). — Quattro mila prigionieri tedeschi di cui 61 ufficiali provenienti dalla Champagne sono arrivati ieri sera a Marsiglia. Gli ufficiali sono stati internati nel forte San Nicola. Due mila uomini furono diretti verso il campo di Carpiagne, 1500 al campo di scafo Ville de Naples.

La gioia del popolo olandese per la vittoria degli alleati

AMSTERDAM 1, sera. — Il Telegraph scrive: «A chiunque fu testimone domenica sera della gioia indescribibile che si manifestò ad Amsterdam quando giunse la notizia della vittoria degli alleati, non fu possibile non fare ancora una volta la riflessione che il popolo olandese è lungi dall'essere neutrale: esso è corpo ed anima dalla parte degli alleati.

Il gen. Gallieni all'ordine dell'esercito

PARIGI 1, sera. — E' stato citato all'ordine dell'esercito il generale Gallieni governatore militare di Parigi, comandante il campo trincerato dell'esercito di Parigi, che venne posto il 2 settembre 1914 sotto gli ordini del generale in capo. Il generale Gallieni ha dato prova delle più alte qualità militari, contribuendo con le informazioni che aveva raccolto a precisare la direzione di marcia presa dall'ala destra tedesca, orientando giudiziosamente, per farle partecipare alla battaglia, le forze mobili a sua disposizione, e facendole con tutti i mezzi in suo potere il compito assegnato dal comandante in capo delle forze mobili stesse.

Protezionismo e liberismo alla Camera dei Comuni

LONDRA 1, sera. — E' continuata alla Camera dei Comuni la discussione fra i parigiani del traffico protezionista e quelli del libero scambio. Il primo ministro, prendendo la parola, ha detto: «Il bilancio ha ricevuto l'unanime approvazione del gabinetto. Sono lo sospetto come partigiano della "porta aperta"? (ilarità, grida: no!) La camera non deve perdere di vista che le attuali condizioni della nostra vita economica non sono normali, e che la questione del libero scambio non è affatto in gioco. Le nuove imposte sono semplicemente provvedimenti di guerra, in nessun modo suggeriti dai membri onoristi del gabinetto.

La Federazione del lavoro inglese contro la coscrizione

LONDRA 1, sera. — La conferenza del comitato della Federazione del Lavoro ha oggi votato il seguente ordine del giorno: «Udite le spiegazioni date n.rieti scorso da Asquith a Lord Kitchener, la conferenza esprime la fiducia che gli uomini necessari all'esercito, alla flotta ed al lavoro delle munizioni per condurre la guerra ad esito vittorioso, potranno essere ottenuti per mezzo dei volontari, e si impegna ad aiutare il governo nei limiti del possibile, come pure ad organizzare riunioni a favore del reclutamento in tutto il paese».

In Mesopotamia L'importanza della vittoria inglese Oltre 1650 prigionieri

LONDRA 1, sera. — Ulteriori dispaeci ufficiali intorno al combattimento sul Tigri annunziano che già furono catturati oltre 1650 prigionieri. Le forze totali nemiche raggiungevano la cifra tra i settemila e gli ottomila regolari aiutati da un grande numero di indigeni. L'organizzazione intensiva del nemico era perfettissima ed estesissima, basata sui più recenti principii dell'arte militare. Le sue mine causarono gravi danni. I nostri aereoplani constatarono il 29 settembre che i turchi erano fuggiti verso Bagdad per via fluviale. Un nostro aviatore lasciò cadere una bomba sopra un grosso bastimento ottomano. La nostra cavalleria entrò a Kutelmara. Le nostre cannoniere continuarono l'inseguimento. La fanteria sarà imbarcata su trasporti. La salute e il morale delle nostre truppe sono ottimi.

Nei Dardanelli

Una torpediniera affondata dai turchi?

BASILEA 1, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice: Sulla fronte dei Dardanelli la situazione è immutata. Il giorno 27 le nostre batterie costiere hanno affondato una torpediniera nemica nella zona di Kereves Dars ad hanno bombardato efficacemente le posizioni nemiche sulla costa di Seddul Bahr. Nella notte del 28 al 29 nostri distaccamenti in ricognizione, inviati in differenti direzioni, hanno sorpreso in un riparo un distacco nemico ed hanno massacrato una parte degli uomini che lo componevano e fatto prigionieri gli altri. Essi non sono pure messi in fuga colono in ricognizione del nemico che avevano incontrato ed hanno preso una certa quantità di fucili e munizioni. Presso Seddul Bahr la nostra artiglieria ha risposto vigorosamente il giorno 28 al fuoco di differenti batterie nemiche che avevano per un momento bombardato le nostre posizioni e le ha ridotte al silenzio. Sugli altri punti della fronte nulla da segnalare.

L'interesse del pubblico americano per il grande prestito

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il Petit Parisien riceve da Washington: La felice conclusione del prestito degli alleati interessa l'opinione pubblica quanto l'annuncio dei successi degli eserciti alleati sul fronte occidentale. Non soltanto il pubblico americano, ma i circoli bene informati ammettono che la conclusione del prestito farà epoca nella storia della finanza americana.

Il New York Sun scrive che il paese trasalirà di orgoglio di fronte alla prova di potere che una tale operazione finanziaria senza precedenti gli dà. Questo prestito estenderà i commerci americani durante la guerra.

Gli altri giornali importanti si esprimono pressa a poco nell'identico modo. Si riconosce che la commissione fu molto saggia comprendendo che grandi capitali erano necessari in questa stagione e conseguenza il denaro doveva essere prestato ad un tasso elevato e le case di finanza americane furono egualmente sagge non persistendo nella loro prima opposizione.

Dopo il disastro della "Brin", I superstiti sono 464

ROMA 1, sera. — Continuano a Brindisi i lavori di ricupero dei materiali della nave Benedetto Brin. Fu eseguita una disinfezione generale a getti di calce dalle aperture per rendere possibile la prosecuzione dei lavori. Sono stati estratti altri cannoni e proiettori. A tutto oggi risultano superstiti dell'equipaggio 464 individui.

Il ministro della marina francese Augagneur espresse al ministro della marina italiana per tramite dell'addetto navale all'ambasciata di Francia le sue profonde condoglianze e quelle della marina francese in occasione del lutto che ha colpito la marina italiana.

Condoglianze della stampa francese

PARIGI 1, sera (D. R.). — Il Gaulois in un articolo dedicato alla perdita della Benedetto Brin rileva la analogia della catastrofe con quella della corazzata francese Liberté, attribuendone la causa alla probabile decomposizione delle polveri. Augurandosi che l'inchiesta fatta dal duca degli Abruzzi faccia luce, il giornale scrive:

«Per ora non possiamo che deplorare la catastrofe che colpisce i nostri alleati, prendendo loro una unità di grande valore militare. E' soprattutto dolorosa la perdita di tanti valorosi, che erano decisi a sacrificare la vita per la Patria combattendo contro il nemico e che sono morti senza poter avere questa felicità. Salutiamo le nobili vittime. Salutiamo le loro famiglie. Salutiamo l'intera marina italiana, degna degli alti destini ai quali aspira e mandiamo un saluto fraterno ai superstiti che, più fortunati dei loro compagni potranno forse un giorno combattere e vincere».

Una commissione per l'ordinamento giudiziario della Libia

ROMA 1, sera. — Il generale Amoglio, governatore della Tripolitania, ha affidato l'incarico di una commissione incaricata di studiare il nuovo ordinamento giudiziario per la Libia. La commissione è presieduta dal Caffarelli, presidente della Corte d'Appello.

Aspre rimostranze della Quadruplice presso il Governo di Sofia Sconfinamenti di pattuglie bulgare

Rimostranze dell'Intesa a Sofia Provocazioni bulgare alle frontiere serba e greca

PARIGI 1, sera (D. R.). — Relativamente agli avvertimenti dati dalla Quadruplice Intesa alla Bulgaria per mezzo di una nota, l'Echo de Paris afferma che i rappresentanti delle potenze alleate comunicarono che le dichiarazioni fatte presso i rispettivi governi da rappresentanti della Bulgaria non cancellarono la impressione prodotta da questo atto decisamente ostile e diretto contro la Serbia alleata della Quadruplice. Le potenze sono tanto meno disposte ad accettare le dichiarazioni dei rappresentanti bulgari, dopo la considerazione che le offerte ricevute dalle potenze alla Bulgaria il 14 settembre rimasero senza risposta. I ministri della Quadruplice si ispirarono al contenuto delle dichiarazioni fatte anteriormente dai rappresentanti della Bulgaria nelle capitali delle potenze alleate e specialmente alle dichiarazioni di Delcassé all'incaricato di affari di Bulgaria a Parigi.

Informazioni pervenute a Parigi confermano i tentativi della Bulgaria per assicurare la neutralità della Grecia, offrendole i territori serbi di Doyran e di Ghéveç. La Grecia rispose che impegnò gli assenti dall'altra parte le impedivano di prendere in considerazione tali offerte.

Secondo notizie da Atene a fonte autorizzata, tre divisioni bulgare sono state inviate a Filippopoli e nei settori della Maronia e della Zumaia. Tre altre divisioni sono state dirette verso Sofia, mentre forze considerevoli vengono concentrate a Dede Agac. In caso di attacco dalla parte del mare, la Bulgaria protetterebbe le sue coste con quattro sottomarini inviati dalla Germania, che già furono visti al largo di Varna. Si conferma che i soldati bulgari armati varcarono un punto della frontiera serba col evidente intento di provocare un incidente. Il Governo serbo è però deciso a non prestarsi a nessuna manovra provocatrice.

Secondo un telegramma da Salonicco, i soldati bulgari appartenenti ai corpi bulgari concentrati a Xant spararono fucilate contro un treno postale greco di passaggio alla stazione di Xant. Il Governo ellenico, allo scopo di evitare incidenti incresciosi, ordinò che i treni postali d'ora innanzi si arrestino ad Oaxilla fino a nuovo ordine.

L'esercito bulgaro si disporrebbe ad attaccare

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il Petit Parisien riceve da Atene: La situazione si mantiene critica. La Bulgaria esita per guadagnare tempo perché, secondo informazioni molto serie, i bulgari appena terminata la concentrazione delle truppe che si prevede per il 10 ottobre, senz'altro attaccheranno. Se, come si annunzia, la Turchia rimetterà il 5 ottobre alla Bulgaria la linea ferroviaria e se cinque giorni dopo cederà i territori vicini a questa linea ferroviaria, la potrà affermare che la Bulgaria avrà fatalmente legato il suo destino a quello della coalizione turco-austro-tedesca. Da questo momento l'apertura delle ostilità non sarà più che una questione di ore. E' opinione generale nei circoli competenti che bisogna obbligare la Bulgaria a far subito conoscere francamente la propria opinione. Intanto l'opinione pubblica qui si mantiene molto calma e fidente nella saggezza del suo governo e nell'abilità politica di Venizelos. L'esercito greco bene equipaggiato potrà mettere in campo al primo segnale 400 mila uomini risolti a fare tutto il loro dovere.

Inviato del Re di Bulgaria ad Atene e a Bucarest

PARIGI 1, sera (M. G.). — I giornali ricevono da Amsterdam: Secondo un dispaccio da Colonia, Re Ferdinando di Bulgaria ha inviato ad Atene e a Bucarest due inviati speciali col mandato di dare ai due Governi l'assicurazione delle sue intenzioni pacifiche, le quali non cambieranno se non quando la Serbia attaccherà la Bulgaria. L'inviato del sovrano ad Atene, aggiunge il dispaccio da Colonia, ha avuto un colloquio con Re Costantino in presenza di Venizelos. L'inviato dello Zar dei bulgari a Bucarest è stato invece ricevuto freddamente dal primo ministro e il Re di Rumenia rifiutò di concedergli una udienza.

Come fu evitata la crisi del Gabinetto bulgaro

PARIGI 1, sera (D. R.). — Abbiamo ora più precisi particolari sulla crisi ministeriale bulgara ieri mattina annunziata. Martedì un alterco vivacissimo scoppiò fra Radoslawoff e Toncheff, ministro delle finanze, la cui situazione al ministero era preponderante. Radoslawoff non seppe nascondere ai colleghi la mala piega che prendono le faccende di Bulgaria e si dichiarò sorpreso della mobilitazione greca contro cui i diplomatici tedeschi ed austro-ungarici gli avevano fornito le maggiori assicurazioni verbali. Soggiunse di sapere che nuovi negoziati si erano iniziati fra Venizelos e la Quadruplice, negoziati di natura militare e finanziaria già prossimi alla conclusione. Comunicò ancora le notizie ricevute dalle provincie dove i contadini bulgari convocati sotto le armi si manifestavano irritati e ripugnanti a combattere contro la Russia. Per di più gli agenti diplomatici incaricati di esporre alle cancellerie di Parigi, Londra, Roma e Pietrogrado la tesi della neutralità armata, avevano tutti telegrafato riferendo le pessime accoglienze avute. I ministri degli esteri di quei rispettivi governi avevano ricordato lo sconveniente silenzio della Bulgaria sul conveniente silenzio della Bulgaria sull'ultima nota della Quadruplice e tutti avevano avvertito che in caso di una aggressione alla Serbia questa non resterebbe isolata. Radoslawoff terminando diresse un biasimo vivace a Toncheff accusandolo di avere ingannato Re Ferdinando e i colleghi facendosi strumento degli imperi centrali.

Toncheff effettivamente è noto come il maggior campione della Germania a Sofia. Egli ha al suo attivo numerosi viaggi recenti a Vienna e a Berlino. Fu pure il negoziatore del famoso prestito alle condizioni onerose del 7 e mezzo per cento mutatosi in un vincolo politico della Bulgaria verso la Germania. Il diverbio suo con Radoslawoff e il sottosegretario alle finanze seguirono l'opposizione di Toncheff. Il Re chiamò allora subito Malinoff, capo dei democratici, già principale uomo di fiducia della corona nel 1908 e 1909, oggi caduto in disgrazia perché capo del partito russofilo. Il Re gli afferrò il polsino delle finanze, ma Malinoff rifiutò. Ferdinando insistette chiedendo almeno l'entrata nel gabinetto di un membro del gruppo di Malinoff. Questi rispose che il gruppo gode di una perfetta unità di opinione e che era impossibile quindi accogliere la proposta regale. La conversazione fu interrotta a questo punto. Il Re, costretto a scegliere fra il mantenimento di Radoslawoff e l'orientamento verso un gabinetto russofilo, richiamò Toncheff e i due ministri vennero riconciliati dal sovrano.

Colloqui con Radoslawoff del console russo a Durazzo

PARIGI 1, sera (M. G.). — L'Echo de Paris riceve da Bukarest: Ci si manda da Sofia da buona fonte privata che il console generale di Russia a Durazzo arrivato in questi giorni nella capitale bulgara ha avuto frequenti colloqui con Radoslawoff e col segretario di Re Ferdinando. La venuta a Sofia del console generale bulgaro in Albania è verosimilmente motivata dalla necessità di intendersi col Governo bulgaro nei riguardi della propaganda antiserbica alla quale non ha cessato di dedicarsi attivamente dal principio di quest'anno il rappresentante bulgaro a Durazzo. Si sa che la Germania — aggiunge l'Echo de Paris — secondo informazioni che sembrano molto serie ha promesso al Re di Bulgaria il protettorato dell'Albania.

Viva indignazione a Parigi contro la Bulgaria

LUGANO 1, sera (F.). — La Gazzetta di Losanna riceve da Parigi questa informazione particolare: «Le ultime notizie concernenti l'atteggiamento della Bulgaria hanno prodotto a Parigi una grande emozione, fatta soprattutto di indignazione. Ma del resto non c'è nessun pessimismo e nessuna illusione. Non si conta assolutamente che su se stessi, senza fare grande assegnamento sull'eventuale intervento della Grecia e della Rumenia. Sono già state prese tutte le misure per far fronte alla eventualità dell'intervento armato della Bulgaria a lato degli imperi centrali. Ciò che è certo è che nessuno dubita della vittoria finale, e che ognuno è deciso a fare pagare molto cara a Ferdinando la sua politica equivoca e la sua condotta nettamente ostile agli alleati. L'ingratitudine bulgara verso la Russia e l'Inghilterra, che hanno creato l'indipendenza bulgara, rischia di costare molto cara ai sudditi di Re Ferdinando, che si sono lasciati clementemente travolgere ad una avventura assai più terribile per le sue conseguenze future dell'errore commesso dal governo bulgaro nel 1913 col l'attacco proditorio contro gli alleati. In questo momento non c'è più a Parigi un solo bulgarofilo. Coloro stessi che sostenevano contro la Serbia le legittime rivendicazioni bulgare finiscono col non vederci chiaro nel perfido gioco del regno bulgaro. Molti dichiarano anzi che è meglio che sia costretto finalmente possiamo trovarci di fronte a una situazione netta per pren-

dere la misura che si impongono. Se la Bulgaria si decide ad attaccare i serbi, la potenza della Quadruplice intesa non glielo perdoneranno più. Anche nell'ipotesi più favorevole agli austro-tedeschi di una soluzione della guerra che lasciasse a favore della Bulgaria, la Bulgaria e la Turchia saranno sacrificate da Berlino e da Vienna e si troveranno sole a pagare i costi.

Soddisfazione in Grecia per il discorso di Venizelos

ROMA 1, sera. — La stampa ministeriale greca dedica lunghi ed entusiastici commenti alle dichiarazioni del presidente Venizelos che sono accolte con sensibile soddisfazione dal paese. I giornali rilevano particolarmente il fatto che il testo delle dichiarazioni di Venizelos è stato preventivamente accordato fra il Re e il Presidente e ne documenta positivamente l'accordo. Quanto ai risultati che potranno avere i monti di Venizelos alla Bulgaria, un telegramma da Atene alla Tribuna rileva che l'opinione pubblica greca sembra pessimista giudicando che lo svolgersi degli ultimi avvenimenti è già fatalmente pregiudicato dalla doppiezza delle sfere dirigenti bulgare. Informazioni da Sofia confermano che la posizione di Radoslawoff è scossa. Intorno a Malinoff si accentua il favore popolare.

Si ha conferma nei circoli greci della imminenza di un ultimatum della Quadruplice a Sofia, ma si dubita della efficacia di questo passo qualora non sia sostenuto da sanzioni tangibili. Si commentano come sintomatici il lunghissimo colloquio avuto da Venizelos col generale Dusanis e l'anticipo fatto dall'Intesa alla Grecia della somma di trenta milioni, che servirà ai bisogni urgenti creati dalla mobilitazione. Questo anticipo è avvenuto senza condizioni di carattere politico.

Rastignac scrive stasera un importante articolo sul dilemma di Venizelos, cominciando con l'affermare che è inammissibile che un paese possa essere costretto così pericolosamente fuori dalla sua via dall'ossessione di un sentimento o di un risentimento che non ha nulla a che vedere col suo interesse politico, come appunto la Bulgaria, e concludendo col dire che il dilemma di Venizelos stringe più della tenaglia di Hindenburg.

Se non avete idee bellicose smobilizzate; se non smobilizzate vuol dire che volete scendere in campo contro la Serbia e poi contro le altre potenze vittoriose della seconda guerra balcanica, per riconquistare l'egemonia che vi è sfuggita di mano in quella guerra. In tale caso la Grecia non può fare a meno di stare in armi anche lei. O la smobilizzazione dunque per la pace, o la mobilitazione anche nostra per la guerra. Scegliete. Vedremo a quale dei due corni il governo bulgaro appenderà il suo voto, per la fortuna del paese che ha in cura.

Un prestito di 150 milioni per le spese di guerra in Grecia

ATENE 1, sera. — Il ministro della guerra presentò alla camera un progetto di credito per 150 milioni per i bisogni militari. Il ministro delle finanze domandò l'autorizzazione a concludere un prestito di 150 milioni.

I sistemi politici bulgari La doppiezza dello Zar Ferdinando

LUGANO 1, sera (D. B.). — Caratteristica per conoscere i sistemi politici bulgari è questa rivelazione retrospettiva sulla abilità diplomatica di Ferdinando I. Si era ai tempi della conferenza di Londra. Le trattative procedevano lentamente. I diplomatici delle grandi potenze discutevano aspramente attorno alla prima guerra balcanica. Lo Zar Ferdinando, desideroso di cattivarsi le simpatie dello stato germanico senza tuttavia allontanarsi dalla Triplice Intesa, multiplificava i suoi sforzi e dirigeva ai diversi amici personali che possedeva in Europa lettere che erano destinate a essere messe sotto agli occhi dei capi di Stato. Queste lettere erano redatte in un tono aspro ed eccessivo. A un uomo di stato francese influentissimo scriveva: I nostri nemici comuni a noi bulgari e a voi francesi sono i tedeschi. E con questa frase che naturalmente circolava di bocca in bocca lo Zar Ferdinando cercava di crearsi a Parigi una atmosfera favorevole; anche a Vienna e a Berlino lo Zar Ferdinando scriveva frasi analoghe. Ma il duplice gioco dello Zar Ferdinando che ha già condotto il suo stato ad una prima terribile catastrofe, quella del 1913, potrebbe oggi fare precipitare nell'abisso la nazione bulgara.

Vapore norvegese distrutto da un incendio

LE HAVRE 1, sera. — Un incendio ha distrutto il vapore norvegese Eiltsbeth, proveniente da Leth, e diretto a Rouen. L'incendio è puramente casuale. L'equipaggio è salvo.

Per le pensioni alle vedove e ai genitori dei militari morti per malattia

ROMA 1, sera. — Un decreto imperiale del 27 giugno, n. 1138 da facoltà al Ministro del Tesoro di concedere alle vedove e agli orfani dei militari morti in guerra un acconto mensile sulle pensioni privilegiate che possono loro competere. Il Ministro del Tesoro però concede l'acconto solo quando si tratta di morte durante la guerra o avvenuta per malattia o infortunio in servizio. In questo caso la Corte dei Conti dovrà decidere se la malattia o l'infortunio sono da attribuirsi a vera e propria causa di servizio. Per accertare ciò si fa una lunga istruttoria che viene intervenuta dalla autorità medica. Il Ministro del Tesoro non ha però in servizio la Corte delibera, e la deliberazione è spesso negativa. Così le vedove e gli orfani dei militari morti per infermità o infortunio in causa della guerra vengono privati di un acconto mensile che loro compete. La Corte è fondata sui pareri dell'assistenza sanitaria e amministrativa, i quali procedono con argomenti sovente infirmati a teorici molto discutibili. La legge in materia di assistenza medica è in vigore da molti anni e non si è mai modificata. Per questo vi è la medesima legge in vigore. Lo spirito dell'autorità militare che dà il parere definitivo è anche in questi casi molto rigoroso per dare la morte da infermità o infortunio come dipendenti dalla causa di servizio e quindi la Corte dei Conti, uniformandosi a quel parere, non concede le pensioni. Sembra insomma che tutte le autorità siano dominate da preoccupazioni di ordine fiscale. Ma non è lecito speculare su chi spende la propria vita per il Paese. Se quei militari non fossero stati inviati in guerra, non avrebbero certamente contratto quella malattia e non si sarebbero trovati esposti a quell'infortunio. Dove adunque rimediarsi alle deficienze in materia di assistenza medica? La legge e la legge è stabilita in servizio e per desiderare come competitori tutti gli infortunati e i malati contratti dai militari che si trovano nella zona di guerra. Nella legge sulle pensioni vi è già una modificazione analoga per coloro che si trovano nei nostri possedimenti del Mar Rosso. Altra ingiustizia si verifica in danno dei genitori dei militari morti di malattia. Il 21 febbraio 1911 n. 74 da diritto a pensione al genitore in mancanza della vedova e dei figli solo quando il militare era l'unico sostegno. La legge non fissa alcuna norma per stabilire in quale modo deve ritenersi che il figlio in militare era l'unico sostegno del genitore. La Corte dei Conti dopo minuziosa indagine per accertare le condizioni economiche della famiglia del militare emette una deliberazione. Essa però molto raramente dà una minima proprietà o che giustifica del suo lavoro anche pochi centesimi al giorno, la deliberazione è negativa. Necessità quindi completare la legge, in modo che possa l'eccezzamento farsi con qualche reddito. L'art. 123 del regolamento approvato dalla legge del 27 giugno 1910 e 20 giugno 1911 ripete idee predominanti sotto altri termini, sostenute quando le pensioni si considerano in quanto a un corresponsivo dovere del servizio reso per il fatto di essere il militare una preziosa concessione del sovrano. Il concetto giuridico è adesso ben differente: il genitore con la perdita del figlio militare è privato dell'unico sostegno anche se ha qualche reddito. Nella pratica che attraverso si obbliga del governo di ripianare alla ingiustizia. I nostri valorosi soldati devono essere certi che l'avvenire del loro caso è sicuro. Se avessero tal dubbio, ci mancherebbe la vittoria.

Il comm. Lusignoli consigliere di stato

ROMA 1, sera. — Si annunzia imminente la nomina del comm. Lusignoli segretario generale del ministero a Regio commissario per l'amministrazione degli ospedali di Roma a consigliere di Stato.

Furono chiamate tre volte Tre volte guarirono

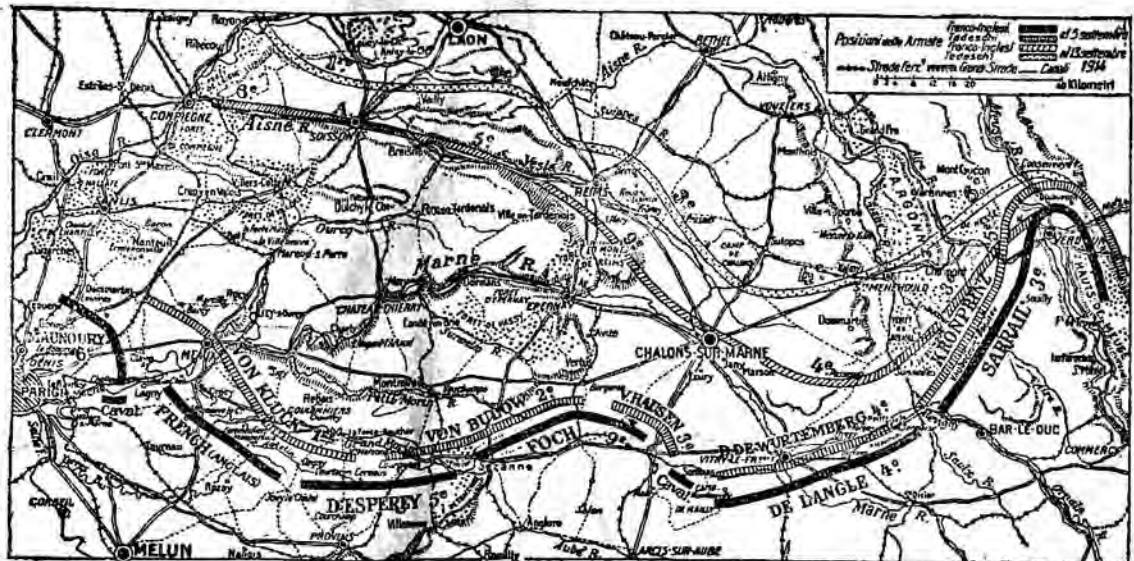


Per la terza volta le vostre ottime Pillole Pink hanno ridato la felicità alla mia casa. così si esprime il Signor Giuseppe Clavisani, commerciante a Bagni di Lucca (Lucca), in una lettera che abbiamo sotto gli occhi. Qualche anno fa egli soggiunge «quattro anni fa mia moglie soffriva di anemia, poi venne la volta di mia figlia tormentata dai disturbi della crescita. A mia volta dovetti ricoverare i miei figli con piena fiducia a causa dei miei risultati precedenti. Le vostre Pillole furono di ottimo ausilio a me come lo furono per mia moglie e per mia figlia benché affette da malattia differente. Soffrivo di stomaco e a tale segno che non mangiavo quasi più. Era dimagrito assai e assai indebolito. Il mio organismo era tutto travolto sofferto di male al capo, di nevralgia ed esaurimento della vista. Le vostre Pillole Pink mi hanno fatto recuperare le forze, mi hanno reso le digestioni normali ed hanno fatto sparire tutti i miei disturbi».

La ricostruzione della battaglia della Marna

Le armate e il loro compito

(Dalle rivelazioni di un ufficiale superiore dell'esercito francese)



II. PARIGI, settembre.

L'armata della vittoria

Qual era la composizione precisa delle armate francesi la sera del 5 settembre?

Cominciamo dalla più importante: quella di Maunoury. La VI armata non ha in vero realizzato pienamente l'obiettivo essenziale che le era assegnato nell'ordine d'offensiva generale lanciato il 5 settembre dal generalissimo Joffre: fu, senza dubbio perché i suoi mezzi erano molto inferiori al compito destinato. Nondimeno, essa compì la sua parte di somma importanza, con invincibile bravura. Sta, infatti, nell'effetto di sorpresa prodotto dall'apparizione di questa armata sulla destra tedesca che risiede l'avvenimento suscitatore della vittoria.

La 6.^a armata aveva subito delle numerose trasformazioni prima di divenire l'armata Maunoury. Al principio delle operazioni del Belgio, il generale Joffre si era preoccupato di costituire sulla sua estrema ala sinistra quello che in gergo militare si chiama una « scala di manovra » di cui le circostanze preciserebbero il impiego. Un primo raggruppamento di formazioni territoriali fu organizzato nella regione d'Amiens sotto il comando del generale Brugère, che lo condusse al combattimento con un vigore degno di soldati di prima linea. Obbligato a ritirarsi per la valanga delle masse tedesche sopravvenute dal Belgio, questo raggruppamento si ricostituì a Montdidier con degli elementi più giovani. Esso fu, infine, rimaneggiato una terza volta, e, avendo acquistato, per l'aggiunta di alcune divisioni attive, una maggior robustezza, passò nelle mani del generale Maunoury.

In questa formazione esso prese parte, agli ordini di Maunoury, agli ultimi combattimenti che, verso la fine d'agosto, si svolsero al nord dell'Oise, appoggiando a sinistra il corpo inglese che — verso Compiègne — era intercettato fra la 5.^a armata ed esso. Condotta dal piano generale della ritirata in prossimità del campo trincerato, la 6.^a armata fu, dunque, messa a disposizione del Governo militare di Parigi. E' in questa situazione, che il 4 settembre, alle 9 del mattino, l'armata Maunoury ricevette ordine dal generale Gallieni di portarsi nella direzione dell'est e di respingere le forze che avrebbe incontrato davanti a sé. Questo incarico era confermato e ampliato dall'indomani da un ordine di Joffre.

Sarebbe sommamente interessante di conoscere nella sua integrale composizione l'armata Maunoury; ma fino a qui non sono state date che delle cifre sparse e frammentarie che non permettono di farsi un'idea esatta della forza di questa armata. Le unità, che — secondo i documenti che si posseggono ora — componevano questo corpo d'esercito, sembra si possano fissare, senza tema di soverchio errore, come segue: un gruppo di due divisioni di riserva (le 55.^a e 56.^a) posto sotto il comando del generale Baudouin de Lamaze, la 45.^a divisione algerina (generale Drude), la 14.^a divisione del VII corpo e la 63.^a divisione di riserva (generale Vautier), la 7.^a divisione del IV corpo (generale Boelcke), che fu aggiunta nel corso della battaglia, e infine qualche elemento del gruppo di divisioni di riserva del generale Ebenzer.

Si può, dunque, valutare a 90.000 uomini l'effettivo delle truppe combattenti della VI armata. E' a questa armata, improvvisata sotto la pressione degli avvenimenti, fatta di rifugiati alcuni buoni altri eccellenti, che il generale Joffre affidò l'esecuzione dell'idea principale della sua manovra. La sua missione derivava, d'altra parte, dalla sua posizione di fianco in rapporto alle linee di marcia dei corpi di von Kluck: essa ricevette infatti dal generale Joffre l'ordine preciso di *débordar* ed *d'englober* da nord l'ala dritta tedesca scoprendo la direzione d'attacco che le era stata data, alla vigilia, dal generale Gallieni.

Le armate di Lorena e dei Vosgi
A l'altra estremità della lunga linea di battaglia, il generalissimo Joffre era sotto il colpo d'una manovra di « avviluppamento » identica a quella che egli stava preparando all'est del campo trincerato, contro il fianco destro dell'esercito tedesco. Le armate di Lorena e

dei Vosgi indietreggiavano sulla Mosella e sulla Meurthe, incalzate dal 20 agosto dall'urto furioso delle masse bavaresi che avevano arrestato di colpo la offensiva francese con una barriera di ferro, di fuoco, di cemento e di blindamenti sulla linea corrente da Marhangette a Sarrebourg. I tedeschi avevano ugualmente passata la Meurthe a Lunéville e la Mortagne a Gerbeville, prendendo con estremo vigore verso la *trincea* di Charmes, punto nel quale l'invasione dell'est si spanderebbe nello Champagne e prenderebbe a rovescio le armate francesi situate in posizione da Parigi a l'Argonne. Era questa la morsa sinistra della tenaglia che correva a raggiungere quella destra, respinta meccanicamente dopo Châlons su l'Isère-Franca e sulla Marna con irresistibile potenza.

Una divisione di riserva e l'eroico XX corpo salvarono una situazione che, negli ultimi giorni d'agosto e nei primi di settembre, sembrava disperata.

Dopo aver passato la Meurthe a Lunéville, i tedeschi diedero battaglia sulla strada di Bayou, ma essi ebbero la sorpresa di trovare al di là di Xermant una truppa fresca, condotta vigorosamente e celata su alcune posizioni giudiziosamente scelte sulla riva sinistra della Mortagne.

Era la 74.^a divisione di riserva comandata dal generale Bigot. Con una tenacia indomabile questa divisione difese il terreno, donde i più violenti attacchi nemici non seppero sloggiarla. Durante i due o tre giorni che durò questa difesa ostinata, il XV e XVI corpo dell'armata Caselinau, — ricondotti tutti spostati da Morhange —, attraversarono le posizioni difese dalla divisione Bigot. Con una rapidità, incredibile in truppe semidistrutte, si riformarono dietro le posizioni, e neanche in 48 ore, presero posto anche loro sulla linea di battaglia. Il XVI corpo s'ingaggiava alla destra della 74.^a divisione collegandosi all'VIII corpo dell'armata Dubail; il XV corpo prendeva posizione sul pianoro di Saffals alla sinistra della divisione di riserva congiungendosi col XX corpo che era a cavallo della Meurthe, da Dombasle a Nancy.

L'armata del generale di Castelnau si trovava allora ricostituita e portata fronte all'est su una linea che andava dai dintorni di Pont-à-Mousson e dalle alture di Sainte-Geneviève fino alle regioni di Baccarat. In questo punto essa si legava all'armata Dubail, i cui corpi d'armata, il VIII, il XIII, il XIV e il XXI, tenevano tutti i passaggi dei Vosgi ed erano principalmente concentrati nella regione di Sainte-Dié.

Alla vigilia della battaglia della Marna la minacciosa eventualità d'un avviluppamento della armata francese era, in questo modo, evitato. Joffre allora ripiegò la sua destra perpendicolarmente alla sua linea di battaglia e costituì con essa un fronte difensivo la cui resistenza gli potrà permettere di realizzare su di un'altra parte del terreno le possibilità di manovra meditate.

La 3.^a armata

La III armata era passata, durante la ritirata del Belgio, dalle mani del generale Ruffey a quelle del generale Sarraill, che, alla testa del VI corpo, aveva dato delle prove d'incontestato valore. Questa armata s'era fermata nelle Argonne e sugli Hauts-de-Meuse coprendo al nord la marcia su Verdun. Piegata ad arco davanti alla gran fortezza, essa formava una specie di sostegno, il quale s'appoggiavano, da una parte le armate di Lorena e dei Vosgi e dall'altra le armate dello Champagne. In questa maniera essa si trovò obbligata di partecipare al sistema difensivo di destra e al sistema offensivo di sinistra. Costretta su se medesima, come una cerniera i cui piani s'incontrano, l'armata Sarraill dovette battersi su due fronti paralleli.

Bisogna dire subito che questa armata uscì dal suo compito difficilissimo, — tanto più delicato e tanto più gravoso in quanto dovette tener testa a delle forze quasi due volte superiori alle sue — col massimo onore. Se essa avesse ceduto, i sanguinosi sacrifici delle armate di Lorena e dei Vosgi sarebbero stati inutili, giacché il loro punto difensivo, girato dall'armata vittoriosa del Kronprinz sarebbe istantaneamente caduto e i vincitori del Grand-Couronné, di Vitrinville e del colle de la Chipotte sarebbero stati costretti di ritirarsi in gran fretta per non essere trascinati nel disastro della III armata.

Bisognava conservar dunque, a ogni prezzo, le posizioni degli Hauts-de-Meuse e dell'Argonne occidentale. Il generale Joffre l'aveva perfettamente compreso e per assicurare l'esecuzione d'un compito così capitale, rinforzò la III armata con tutto il XV corpo prelevato sull'armata di Lorena.

La 4.^a, 9.^a e 5.^a armata

Fu il corpo d'esercito che sostenne il grande urto. Disteso su di una linea che andava da Provins, fino a sud-est di Vitry-le-Francois, esso era destinato all'attacco di fronte contro la massa principale degli eserciti tedeschi. La sua composizione era questa: a destra la IV armata (generale de Langie del Cary); al centro la IX (generale Foch); a sinistra la V (generale Franchet d'Esperey).

L'armata era di formazione recente: era stata costituita durante la ritirata dal Belgio. Comprende il IX, l'XI e il XII corpo, più un certo numero di formazioni di riserva.

L'armata d'Esperey era stata impegnata a fondo nella sanguinosissima e dolorosa lotta di Châlons, di cui ancora così poco si sa; e qualche giorno più tardi, a Guise, dove si distinse specialmente il I corpo, essa prendeva una brillante rivincita sull'armata di von Kluck, mettendo fuori combattimento 30.000 uomini della Guardia imperiale e del X corpo hannoverese. Era comandata dal generale Laurezac prima di passare agli ordini del generale d'Esperey, comandante del I corpo.

L'armata di Langie di Cary s'era segnalata, durante la ritirata, per uno di quei colpi di manna energici che sfaldano il morale di un esercito. Dopo aver disputato ai tedeschi il passaggio della Mosa nella regione di Sedan, essa s'era rivolta verso Vouziers con un incomparabile vigore e aveva inflitto al nemico uno scacco completo. Il generale de Langie avrebbe anche voluto continuare nel suo successo, ma gli ordini di ritirata erano formali. Nondimeno egli pregò Joffre di lasciarlo ancora per ventiquattro ore sul campo di battaglia per affermare la completa vittoria delle sue truppe. Joffre accordò le 24 ore, ma con questa imperiosa raccomandazione: « Pas une heure de plus: demain vous ferez ».

Nella giornata del 5 settembre, tutte queste truppe, compreso il Corpo inglese che era giunto al sud-ovest di Coulommiers, eseguirono, a un semplice cenno del generalissimo, il famoso « ristabilimento strategico » che sorprende inopinatamente le valanghe tedesche ormai certe di schiacciare l'esercito francese. Il lettore che ha fissato nella sua mente la posizione di queste armate, può seguire con interesse quello che fu il cozzo di più che quattro milioni d'uomini.

MARIO GIRARDON

L'appello caldo e straziante di un combattente figlio di ignoti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — La Tribuna pubblica questa interessante lettera che fa precedere dal titolo: «Per un combattente figlio di ignoti».

Io sottoscritto, nato in Firenze l'anno 1891, il 4 marzo. Bello di ignoti, trovandomi qui al fronte in prima linea di fuoco per una più grande Italia, in continuo pericolo di vita, caso mai dovessi morire, desidero ora di avere anche solo un saluto da coloro che mi diedero la luce per cui non ho avuto mai il bene di conoscerli. — *Erpici Amos*, 60 bersaglieri, 6.º battaglione, 2.ª compagnia, Divisione speciale, L'armata, Zona di guerra ».

La Tribuna fa seguire alla lettera queste parole: « Nella trincea sotto il fuoco del nemico questo giovane che non ha conosciuto i genitori, che non sa chi essi siano, pensa a loro con affetto, sente quasi il bisogno di rivincerli ed essi, e affida il dramma della sua vita a un giornale per il quale essi leggono. Non importa se leggeranno anche tutti gli altri. Che essi si riconoscano, o fratello lontano, che essi ti vedano il loro saluto, che essi, potendolo, ti chiamino al ritorno o che almeno uno di essi possa dirti: lo sono tuo padre, oppure lo sono tua madre. Questo è l'augurio che ti meriti e che ti facciamo. Ma se questo conforto ti mancherà noi pensiamo che tu, o fratello, quando raggiunta la vittoria ti vedrai i tuoi compagni preparati a ritornare alle famiglie che li attendono e tu non potrai dove trovare un saluto sortidone, una voce nota, un abbraccio di un consanguineo, e penseranno anche a quanti altri tuoi compagni sono come te, non figli di ignoti, come dice la cruda frase, ma figli prediletti della gran madre Italia, fratelli amatissimi da tutti noi italiani che faremo tutto ciò che il cuore ci detterà per ringraziarvi di avere combattuto in silenzio senza avere mai udito la voce dei parenti ».

L'arrivo a Roma del nuovo ministro della Marina

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — Il nuovo ministro della marina ammiraglio Corsi, è tornato stamane a Roma dal fronte, ricevuto alla stazione dal sottosegretario di Stato on. Battaglieri. Si è recato in giornata al ministero della marina, ove ha rimandato a domani la presa di possesso del suo ufficio. Se domani, come sembra, si terrà consiglio dei ministri, l'ammiraglio Corsi vi parteciperà per la prima volta. E' erroneo ciò che qualche giornale ha annunciato che egli sia il più giovane dei ministri e come tale debba assumere l'ufficio di segretario del Consiglio. Il più giovane dei ministri, sebbene per pochi mesi di differenza, resta l'on. Barzilai, il quale continuerà pertanto nelle sue funzioni di segretario.

La promozione del gen. Zupelli

(Per telegrammi al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — Il Bollettino militare di domani sera, sabato, comprenderà un largo movimento di generali, circa una cinquantina. Fra i maggiori generali promossi a grado superiore è compreso in questo movimento, come vi telefonano ieri sera, l'attuale ministro della guerra generale Zupelli.

Grave incendio in Svizzera

Numerose vittime

LUGANO 1, sera. — (D. B.) Una disgrazia che ha preso proporzioni enormi ha funestato ieri il paese di Muenillwil nel cantone di Soletta. La fabbrica di pettini Walter e Obrecht è stata in poche ore divorata dalle fiamme il fuoco si è manifestato per una terribile esplosione avvenuta nel deposito della cellulosa. Nella fabbrica lavoravano 400 operai che in parte riuscirono a fuggire, in parte rimasero vittime dell'incendio. Non è stato possibile fino ad oggi fare un computo delle vittime. Le cifre più approssimative sono le seguenti: Uccisi 20, scomparsi 25, gravemente feriti 22, leggermente feriti 40. Si sono svolte durante l'opera di salvataggio e di ricerca dei morti scene tragi che e pietose.

Quattro milioni raccolti in Giappone pel Belgio

(Notizie servizie particolari)

PARIGI 1, sera (D. R.) — Annunciasi da Le Havre che l'ambasciatore del Giappone consegnò al ministro belga uno cheque di 4 milioni di franchi, ammontare della sottoscrizione fatta in Giappone a beneficio del fondo di soccorso per il Belgio.

Un eroe romagnolo

La medaglia d'oro al valore alla memoria del tenente Raggi

ROMA 1, matt. — S. M. U. Re ha concesso di molo proprio la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente di complemento nell'11.º reggimento fanteria Decio Raggi di Savignano (Forlì) comandante la 9.ª compagnia. Tra i molti valorosi che negli assalti del giugno e del luglio sulle contratte pendici dell'altura di Podgora ebbero troncata la vita, il tenente Raggi lasciò fulgida memoria di strenuo ed ardente valore, di consapevole volontà di sacrificio. Primo a salire all'attacco, primo alla conquista delle trincee nemiche, quel prode diede con l'olocausto della sua giovinezza l'esempio a l'incitamento all'impeto dei suoi uomini che valse a conquistare le posizioni nemiche. La motivazione dell'altissima ricompensa è la seguente: « Il tenente Decio Raggi, nobilissimo esempio di eroismo, sotto il grandinare dei proiettili superando le fortissime indiosse difese avversarie, si lanciava primo sulla trincea nemica e ritto su di essa sfidando la morte pur di trascinare i suoi soldati all'ardace conquista, li incitava e incoronava invocando le tradizioni della forte Romagna, e, colpito a morte, nel sacrificare la generosa vita alla Patria, si spronava ancora a compiere l'impresa valorosa, si chiamava beato della sua sorte e inebriava al glorioso avvenire dell'Italia ».

Le mirabili virtù guerriere del tenente Raggi ritrassero singolare splendore dai purissimi sentimenti di italiano e di soldato quali egli li esprime nel testamento dettato pochi giorni prima di morire e trovato dopo la sua morte nel suo portafoglio. Ecco questo documento di grandezza morale, scritto dal valoroso il 2 luglio, 18 giorni prima dell'assalto in cui cadde mortalmente ferito: « Mentre la venerata maestà di Vittorio Emanuele III con animo paterno pensa a riunire tutta la nostra gente in una sola famiglia entro i naturali confini, da... il 2 luglio 1915 faccio note ai miei cari queste ultime volontà... O gioventù italiana, invidia la mia sorte fortunata nel nome santo di Dio e nella speranza di vita migliore per la grandezza, per l'unità, per l'onore della patria, per la libertà e l'indipendenza dei fratelli oppressi, nel nome sacro d'Italia, nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato. Non le fatiche, né i pericoli, né la fame, né la sete, né le veglie, né i disagi hanno mai scossa la mia fede nelle giuste aspirazioni nazionali, l'amore agli italiani oppressi, l'odio contro i vecchi e nuovi tiranni nostri oppressori. Quindi voi che mi volete bene, non abbandonate ai inutili rimpianti, ma coltivate l'amore per me come l'amore mio si nutrirà ancora di un tale amore per voi. Date fiori ai chi morì per la patria ».

Di questo brano del tenente Raggi il colonnello comandante del reggimento diede comunicazione ai suoi soldati con speciale ordine permanente destinato a rimanere nei fasti gloriosi del reggimento. La gloriosa morte del giovane eroe e le sue sante parole rimangono impresse nel cuore degli italiani in armi ed ispirano sempre nuove gesta finché la grande impresa nazionale non sia compiuta.

Il testamento su riferito venne pubblicato, per la prima volta, come i lettori ricorderanno, dal nostro giornale. Ricorderanno essi pure la relazione, da noi inserita, dei solenni funerali che del valorosissimo giovane furono tenuti a Savignano di Rigo, Comune di Sogliano al Rubicone. All'entrata di Savignano di Romagna, prima tappa del Corteo funebre, erano ad aspettare il feretro, il mattino del 1.º agosto, le autorità cittadine con gonfalone, i reduci delle P.P. BB., e molti cittadini.

Le autorità sostarono alquanto nella piazza maggiore, e qui il dott. Nicola Ruda a nome di Savignano con patriottiche ed elevate parole salutò la salma. A lui rispose ringraziando a nome della famiglia il dott. Zanucchi.

Il mesto corteo, rimessosi in viaggio, giunse poi a Sogliano al Rubicone, capoluogo del Comune di nascita del valoroso defunto, del quale era consigliere ed assessore. Qui pure, all'entrata in paese, attendeva la cittadinanza tutta con capo le autorità col gonfalone, precedute dal concerto municipale.

Il segretario capo del Comune, signor Pio Macrelli, rievocò le virtù cittadine del caro amico e a nome della terra natale gli rivolse l'estremo saluto. Dopo le parole di ringraziamento pronunziate dal dott. Zanucchi, la salma fu portata a Savignano di Rigo. Colà nella chiesa parrocchiale furono celebrati solenni funerali con l'intervento delle autorità. Anche la Deputazione provinciale era rappresentata dall'avv. Bianchedi, e vi erano pure delegati dei vicini Comuni.

Al cimitero parò l'avv. Bianchedi insieme ad altri.

La Romagna deve a buon diritto essere orgogliosa di annoverare fra i suoi figli così strenuo soldato, così eccelso patriota.

Le dimissioni dell'on. Cappelli da presidente del R. Istituto Geografico

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Da qualche giorno riceviamo lettere di soci della Reale Società Geografica, i quali chiedono se sia compatibile la carica di presidente di questo sodalizio con certi atteggiamenti politici assunti dall'on. Cappelli, i quali non sembrano consensi allo spirito presente della nazione e agli ideali patriottici del Reale Istituto Geografico. Pure apprendiamo che il deputato per Aquila ha inviato le proprie dimissioni da presidente dell'Istituto Geografico, e che l'ufficio di presidenza si radunerà tra giorni per prenderne atto. Il marchese Cappelli, come è noto, aveva pubblicamente smentito le affermazioni erroneamente pubblicate che egli fosse fra gli aderenti al discorso di Napoli dell'on. Barzilai.

VITTORE FRIGERIO

ULTIME NOTIZIE

I governi dell'Intesa confermano ufficialmente che difenderanno la Serbia La crisi balcanica sta per risolversi - L'offensiva anglo-francese e la sua nuova sosta

Riunione di ministri a Palazzo Braschi

ROMA 1, sera - Nel pomeriggio di oggi, a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Salandra, si sono riuniti i ministri della guerra, della marina, degli esteri e del tesoro. Alla riunione hanno partecipato anche il sottosegretario maggiore generale Porro e il sottosegretario per le munizioni generale Dallolio. La conferenza è terminata alle ore 19,25.

Le relazioni fra Austria e Vaticano non sono interrotte

ROMA 1, sera - Alcuni giornali hanno assicurato che le relazioni fra la Santa Sede e l'Austria, anche per il tramite della Svizzera, sarebbero formalmente interrotte. In Vaticano tale notizia viene smentita: le relazioni fra l'Austria e il Vaticano sono sempre cordialissime come altrettanto cordiali sono quelle fra il Vaticano e Germania. Questa dichiarazione non potrà avere certamente le simpatie dei cattolici belgi.

Gli imbarazzi delle Cooperative nei compimenti dei lavori pubblici

ROMA 1, sera - I signori Nullo Baldini ed ingegner Attilio Evangelisti, in rappresentanza della cooperativa di lavoro, sono stati ricevuti oggi dal ministro del lavoro, signor Giuffrè, al quale hanno prospettato le difficili condizioni in cui si vengono a trovare le cooperative assuntive di lavori pubblici, a seguito dei decreti del 27 gennaio 1915 e 20 giugno 1915, tenente in questo momento in cui i prezzi dei materiali hanno subito degli aumenti tanto notevoli. Il primo decreto che dichiara la guerra in caso di forza maggiore ha dato modo ai fornitori di materiali di denunciare i contratti conclusi avanti la guerra, mentre il secondo decreto non ammette la risoluzione dei contratti per opere pubbliche, ma i materiali vanno impiegati. Secondo l'interpretazione di questa circolare ministeriale, non si ammette neppure la riforma e l'aggiornamento dei prezzi relativi. In altre parole, il caso di forza maggiore della guerra è ammesso per i fornitori di materiali, ma non è ammesso per le cooperative. Le cooperative, in presenza dei confronti di un ente pubblico, al quale i materiali vanno destinati. Le conseguenze si presentano più gravi per le cooperative che, pur essendo superiori alle imprese per quanto riguarda la mano d'opera, rifiutano invece di capitali. Per superare queste gravi difficoltà in cui si vengono a trovare le cooperative, i detti rappresentanti hanno invocato dal ministro soluzioni in via amministrativa che mettano in grado le cooperative di mantenere gli impegni assunti. I rappresentanti stessi hanno poi richiamato l'attenzione del ministro sui prezzi incredibili a cui sono giunti alcuni materiali e sulla necessità di ammettere l'intervento per regolare i prezzi allo scopo di evitare che molti lavori pubblici vengano sospesi. Il ministro, pur non dissimulando la gravità delle questioni prospettate, ha promesso che le avrebbe esaminate con benevolenza con proposito di trovare un'equa soluzione.

Le condizioni reali dell'Abbazia di San Fruttuoso

ROMA 1, sera - La Direzione delle Belle Arti, su relazione della sovrintendenza dei monumenti di Genova, comunica che le recenti alluvioni in Liguria hanno bensì danneggiato gravemente l'Abbazia di San Fruttuoso, ma non nel modo disastroso annunciato dapprima. La grande massa d'acqua ha invaso la chiesa, riempendo di massi e di detriti la loggia inferiore del chiostro, e seppellendo con sabbia e ghiaia le tombe dei Doria. Ma queste non sono state asportate, e saranno ripristinate con provvedimenti opportuni e solleciti.

Un contese rimasto vittima nello scoppio della «Benedetto Brin»

FERRARA 1, sera - Giunge notizia da Cento che Elio Angelini di quella città figlio del magg. Giovanni, di anni 25, capo nauichista da un mese appena imbarcato sulla «Benedetto Brin» fra le vittime del terribile disastro: ne ha mandato il triste annuncio alla famiglia ben congiunto che trovandosi sul luogo. Il valoroso caduto è rimpianto da tutta la cittadinanza.

Disgrazia automobilistica nel Mesolano

FERRARA 1, sera - Notizie ancora incerte e molto incomplete, giunte qui stamane recano che nel pomeriggio di ieri in territorio di Mesola una automobile proveniente dal Veneto montata da quattro persone: il proprietario, la sua signora, un amico, ed un giovane chauffeur rampante, per causa del terreno molto imbevuto di acqua, ebbe una frana sotto una delle ruote posteriori e rovesciandosi sulla ripida sponda andò a finire in acqua: dei quattro viaggiatori solo lo chauffeur fu trascinato nel fiume e vi sarebbe annegato; gli altri tre, rimasti lungo la sponda furono raccolti abbastanza seriamente costumi, ma per quel che si dice non in pericolo di vita.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Altri particolari sulla ferita del generale Marchand

PARIGI 2, ore 0,30 (D. R.) - Tra i feriti giunti a Parigi dal fronte vi è un soldato della divisione di fanteria coloniale, col nome di generale Marchand. Questo soldato si trovava a poca distanza dal suo capo, quando il famoso generale cadde ferito. Il nostro capo, egli disse a un redattore del Matin, era divenuto leggendario per il coraggio che lo rendeva assolutamente immune dal pericolo. La divisione era accantonata fra Souain e Perthes, quando una mattina ricevemmo l'ordine di prepararci all'attacco. Sotto l'impulso della battaglia apparve il generale che, dopo intrappolare una breve allocuzione alle truppe, si pose a marciare alla loro testa verso il nemico, tenendo la pipa in bocca e il bastone in mano come un semplice ufficiale. Avevamo come un semplice ufficiale una divisione coloniale, la divisione marocchina, la brigata zava e la legione straniera costituivano la prima ondata di attacco contro le trincee tedesche. Giuocammo così sotto un fuoco infernale 150 uomini, quasi raggiunto la prima trincea. Avevamo vedemmo il generale barcollare e cadere. Un proiettile, credo una scheggia di obice, l'aveva colpito al ventre. Mentre gli infermieri con una barella si precipitavano a soccorrerlo, caddi io pure.

Le ultime notizie sulla salute del generale sono ottime e rassicuranti. La sua guarigione sembra una questione di tempo. Gli altri feriti, provenienti da Souchez, dichiararono che la preparazione dell'attacco cominciò 12 giorni prima. Con forti bombardamenti i proiettili francesi non rimanevano neppure più una casa intatta. I tiri di artiglieria furono regolati a mezzo di aeroplani. I tedeschi mostrarono tanto sorpresa della violenza del fuoco che nessuno osò sparare sugli aeroplani. Alla vigilia dell'attacco le truppe ricevettero nuovi elmetti, la cui efficacia è dimostrata dalla relativa scarsità delle perdite francesi. Intere compagnie nei cui ranghi mancavano i soldati, si fecero avanti con un solo soldato ferito, il quale narrò che tutto un intero battaglione subì la stessa sorte. Il numero considerevole dei prigionieri tedeschi durante i recenti combattimenti nella Champagne su fronte abbastanza ridotto segna un passo notevole nella storia della guerra. Il generale Niox, governatore del Museo dell'Esercito agli Invalidi, a cui è stato mandato il caso si farà di numerosi feriti di guerra, soprattutto dei cannoni catturati ai tedeschi, dichiarò di non credere che tutti vengano trasportati agli Invalidi, occorrendo pensare anche a quelle città francesi che mal ebbero il piacere di trovarsi sui campi di battaglia casse di munizioni che permettono di utilizzare i cannoni conquistati al nemico, essi serviranno contro di esso, entrando a far parte della formazione di artiglieria dell'esercito francese.

I particolari della vittoria degli inglesi sul fiume Tigri

ROMA 2, ore 0,30 - L'ambasciata britannica comunica i seguenti particolari intorno alle operazioni militari sul Tigri che furono comunicate da Chamberlain: «Il generale Delamain che aveva terminato il suo movimento aggirante e inoltratosi verso il fiume onde attaccare alle spalle il centro nemico, si accorgeva d'ingenti rinforzi turchi che erano in moto seguendo una linea parallela. Questi rinforzi furono messi in fuga e si ritirarono perdendo quattro cannoni. Si scoperse poi la mattina del 29 che la posizione nemica era abbandonata e gli aeroplani inglesi portarono la notizia che i turchi fuggivano in barche verso Bagdad. I turchi furono inseguiti dalla cavalleria e da alcune compagnie mentre il generale Townsend con una brigata di fanteria seguiva a bordo di vapori. I nostri aeroplani lasciarono cadere bombe su un gran vapore nemico. Il numero dei prigionieri che facciamo aumentare, e presentemente ammonta a oltre millesecento. L'ispezione delle trincee di cui l'impressionismo dimostra la grande valenza con cui erano state costruite secondo tutte le norme suggerite dalla scienza moderna. Esse avevano un'estensione di parecchie miglia, ed erano fornite di banderuole per aggiustare i tiri e di tutto ciò che occorreva in caso di ritirata e per l'imbarco delle truppe turche. Vi era pure un impianto assai perfezionato di mine a contatto che cagionò alcune perdite, nonostante che i nostri ingegneri facessero saltare molti di questi ordigni. Sebbene il terreno della lotta fosse piano e scoperto, le nostre perdite sono inferiori a cinquecento uomini. Il tempo va diventando più fresco. La salute e il morale delle nostre truppe sono eccellenti. (Stefani)

Il «paterno», dominio tedesco nel Belgio

AMSTERDAM 1, sera - Il Totegraph ha da Anversa che il Consiglio di guerra ha condannato a morte per spionaggio l'architetto Darkelmans ed il commesso Kank. Il governatore di Gand ha imposto al villaggio di Lede una ammenda di 10,000 marchi perchè recentemente era stata trovata una grossa pietra sulla linea ferroviaria. (Stefani)

La questione degli arruolamenti

Senza attendersi nei mandati delle riunioni delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo negli ultimi giorni il problema degli arruolamenti prendiamo atto della posizione, per il momento conclusiva, che ne emerge oggi. I suoi punti essenziali sono i seguenti: 1. I leaders di tutte le grandi organizzazioni economiche e politiche dei lavoratori inglesi hanno invitato Asquith e Kitchener a chiarire la loro posizione nei riguardi del problema degli arruolamenti e le intenzioni del governo. Essi hanno ascoltato in camera charitatis con estrema deferenza i due statisti i quali misero in chiaro che occorre un largo numero di nuove reclute e che bisogna trovarle, magari anche a costo di istituire una parziale coscrizione mediante l'assegnazione di quote distrettuali e estrazione di quelli fra i cittadini abili non ancora arruolati. Questa via di uscita semi-coscrittista venne però accolta solo teoricamente perchè tanto Asquith quanto Kitchener espressero il loro desiderio di attenersi tuttora al sistema del volontariato e invocarono la assistenza dei leaders operai per intensificare gli arruolamenti di volontari. 2. - Disporo i leaders confermando anzitutto che le masse operaie si oppongono e si opporranno alla coscrizione, dichiarando poi che il sistema del volontariato produrrà tutte le reclute che sono e saranno necessarie pur pagandoci da ultimo ad iniziare una campagna laburista autonoma a favore degli arruolamenti, una campagna che sotto il suggello ufficiale laburista non c'era ancora stata. 3. - Col sussidio dei leaders laburisti la propaganda di arruolamento che da molte settimane per varie ragioni languiva si aprirà domani con imponenti dimostrazioni patriottiche e militari qui a Londra. Manifestazioni simili si avranno negli altri centri. 4. - Il redattore parlamentare stesso del coscrizione Times dichiara oggi che questo ultimo fatto rende chiaro il programma immediato del governo sopprimendo ogni versione, diceria, impressione o previsione risultata fallace; e conclude: «Il servizio militare obbligatorio è ancora una volta ufficialmente rimandato». Questa è la posizione di oggi benché i coscritzionisti non intendano affatto darsi vinti in definitiva.

MARCELLO PRATI

La fiducia del primo ministro bavarese nella vittoria tedesca

LUGANO 1, sera (D. R.) - Il ministro presidente bavarese Herping ha tenuto alla apertura del Landtag bavarese un discorso del quale i giornali di Zurigo danno stamane un breve sunto. Dopo avere inneggiato al valore delle truppe tedesche Herping soggiunse: Non inferiore è il nostro ringraziamento per i nostri fratelli d'arme: gli austro-ungheresi che combattono con immutata fedeltà fianco fianco a noi e i nostri ringraziamenti vadano pure ai nostri alleati turchi e particolarmente ai loro valorosi eserciti. I nostri nemici nel terribile duello non vogliono ancora convincersi verso quale parte pieghi la vittoria: ciò che non valse la forza delle armi dovrebbe valere per loro la durata della guerra. Ma anche questo ostacolo è errato. Non sono che pochi giorni che si è reso noto il lieto messaggio del risultato del terzo prestito di guerra in Ungheria.

Il terzo prestito di guerra in Ungheria

PARIGI 1, sera. - Si ha da Budapest, via Ginevra: In una conversazione tra il ministro delle finanze ed i rappresentanti degli uffici delle sottoscrizioni ufficiali, è stato deciso che il 3.° prestito di guerra sia emesso a metà di ottobre, al tasso del 6 per cento. Le condizioni di emissione saranno uguali a quelle dei precedenti prestiti emessi al 6 per cento.

La fiducia del primo ministro bavarese nella vittoria tedesca

LUGANO 1, sera (D. R.) - Il ministro presidente bavarese Herping ha tenuto alla apertura del Landtag bavarese un discorso del quale i giornali di Zurigo danno stamane un breve sunto. Dopo avere inneggiato al valore delle truppe tedesche Herping soggiunse: Non inferiore è il nostro ringraziamento per i nostri fratelli d'arme: gli austro-ungheresi che combattono con immutata fedeltà fianco fianco a noi e i nostri ringraziamenti vadano pure ai nostri alleati turchi e particolarmente ai loro valorosi eserciti. I nostri nemici nel terribile duello non vogliono ancora convincersi verso quale parte pieghi la vittoria: ciò che non valse la forza delle armi dovrebbe valere per loro la durata della guerra. Ma anche questo ostacolo è errato. Non sono che pochi giorni che si è reso noto il lieto messaggio del risultato del terzo prestito di guerra in Ungheria.

Vivissima attesa in Inghilterra per il proseguimento dell'offensiva

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Mancanza di notizie

LONDRA 2, ore 1,30 - Benché le montagne del nord si siano incappucciate di neve e nulla si conosca di più mutevole dell'autunno nelle latitudini della Fiandra e dell'Inghilterra, il bel tempo sembra ritornato con una certa intenzione di durare. Siccome però nessun comunicato inglese è uscito nelle ultime 24 ore, ci mancano gli elementi per giudicare in quale misura abbia già giovato questo felice ritorno del tempo a sciolto alla desiderabile prosecuzione della offensiva in Fiandra. La probabilità maggiore è che nessuna azione di importanza si sia svolta nei giorni scorsi su quel fronte particolare. Comunque in attesa di chiarimenti Londra dedica ora la sua attenzione massima agli sforzi dei francesi nello Champagne i quali, come rileva il Times, hanno fatto qualche impressione sulla seconda linea tedesca. Quello che Londra si augura e attende con ansioso desiderio è che tale impressione si approfondisca in maniera da condurre alla cattura della ferrovia Marcour-Grandpre. Qui, a ragione o a torto, si considera questa ferrovia come la chiave della intera posizione e si crede che alla sua presa seguirebbe il crollo di tutta l'attuale linea nemica nella Francia settentrionale vale a dire il rattrappirsi del vasto saliente che i tedeschi continuano a tenere entro il cuore di quella provincia. Se il rattrappimento porterebbe i tedeschi sino alla frontiera oppure se essi si soffermerebbero a occhio e croce sopra il segmento fra l'Artois e la Champagne mantenendo ancora un largo piede in Francia, è un'altra questione. Nessuno qui se la pone ancora, perchè tutto il rattrappimento della propria stentata e delinquiri e poi perchè lungo o corto esso costituirebbe sempre un grande vantaggio sotto molti aspetti. Con questi pensieri Londra perde dalle labbra dei quartier generali aspettando i nuovi bollettini.

Una lezione di pazienza

Intanto ascoltiamo una nuova lezione di pazienza che ci viene oggi dal critico militare della Morning Post. Egli racconta come la battaglia si sia fatta più accanita e come si siano fatti in conseguenza più lenti i progressi degli alleati in seguito al fatto che i tedeschi hanno potuto concentrare rinforzi nelle località attaccate. Dopo che la prima irruzione nostra e i nostri continui attacchi hanno superato la prima e forse la seconda linea delle trincee nemiche, una pausa si è fatta inevitabile anzi che l'attacco possa essere ripreso contro i trinceramenti successivi. Si deve infatti procedere alla ricostruzione delle trincee catturate, al riordinamento delle truppe, all'avanzamento delle batterie. In una parola si deve procedere a consolidare le posizioni vinte e preparare un assalto contro le altre. Questo è un periodo pericoloso perchè offre la probabilità di successi a un rapido contro-attacco del nemico. Nel caso concreto per altro, se i tedeschi ebbero un margine di tempo per riunire le loro tardive riserve, essi non furono però capaci di compiere dei contro-attacchi di seria importanza contro le posizioni conquistate dagli alleati intorno a Loos e a Souchez se non dopo un giorno dalla loro conquista. Questo indugio permise di sventare nella massima parte la minaccia, e questo è tutto, giacché il critico militare tiene ogni pro-

Formale avviso a Sofia

che la Quadruplice soccorrerà la Serbia nel caso di una aggressione bulgara

PARIGI 1, sera. - Il « Temps » annunzia che i rappresentanti della Quadruplice Intesa a Sofia informarono il governo bulgaro della loro decisione di soccorrere la Serbia nel caso di un attacco della Bulgaria, conformemente alle dichiarazioni fatte da Grey alla Camera dei Comuni martedì scorso. (Stefani)

Ufficiali tedeschi e austriaci nell'esercito bulgaro

Significante nota inglese

LONDRA 2, matt. - Il segretario degli affari esteri comunica: «E' stata ricevuta notizia che da più giorni ufficiali tedeschi e austriaci arrivano in Bulgaria con intenzione di prendere parte attiva al comando dell'esercito bulgaro. Questo atto è assolutamente simile a quello compiuto dai tedeschi in Turchia allorché ufficiali tedeschi obbligarono la Turchia a fare un attacco ingiustificato contro la Russia.»

Il distacco delle forze bulgare

Dubbi sulla concentrazione austro-tedesca al confine serbo

LONDRA 2, ore 1,30 (M. P.) - Insieme con l'assoluta armonia d'azione fra il governo e l'opposizione in Grecia, ha destato qui l'ultima impressione il discorso di Venizelos sul quale benché manchino giudizi editoriali, costituiscono ben chiari commenti e titoli del Times. «La sfida del presidente del ministero greco. La Bulgaria inclinata a disarmare. L'incerto speciale del Chronicle da Atene sembra muovi dubbi sulla stambrata concentrazione austro-tedesca contro la Serbia telegrafando: «Secondo certe notizie una larga forza austro-tedesca sarebbe pronta a penetrare nei Balcani. Essa viene calcolata da 100 a 200 mila uomini. Ebbene io apprendo dalle più competenti autorità militari che non è stata concentrata realmente una forza superiore ai trentamila uomini.» Il corrispondente dell'Exchange Telegraph da Atene riferisce che da martedì scorso la Bulgaria ha rinforzato i suoi confini con la Serbia e la Grecia mediante tre divisioni complessivamente di circa 50.000 uomini le quali lasciarono Filippopoli per disporsi sul settore Maronia-Tomovitsa. Tre altre divisioni furono dirette verso Sofia mentre un'altra considerevole forza si concentrerà a De-de-Aguc per il caso di un attacco dal mare. Ripetendo l'approvazione ricevuta a Pietrogrado dal discorso balcanico di Grey il corrispondente del Times osserva: «E' probabile che la mutata piega delle operazioni sopra entrambi i fronti europei farà crollare l'opinione che si professava a Sofia sulla invincibilità tedesca, mentre le categoriche dichiarazioni di Grey debbono rovesciare i calcoli bulgari sulla possibilità degli alleati. Tuttavia il giornale Reich fa notare come sarebbe indegno per la Russia opporsi alla soddisfazione delle giuste aspirazioni nazionali bulgare, puramente per la condotta di re Ferdinando, e il Reich quindi spera che il discorso di Grey formerà la base per una cooperazione fra la diplomazia della Quadruplice e l'opposizione bulgara.»

Offerte alla Russia di banchieri giapponesi

PARIGI 1, sera (M. G.) - Il The Statist scrive relativamente alla cooperazione giapponese in aiuto della Russia: «Giorni sono un telegramma da Tokio segnalava che un sindacato di banchieri giapponesi era stato costituito per fare delle offerte alla Russia allo scopo di permetterle di acquistare una grandissima quantità di munizioni al Giappone. Siccome fino ad oggi questa informazione non è stata smentita, noi la crediamo esatta, e ci felicitiamo coi banchieri giapponesi e col governo russo per la conclusione di questo accomodamento.»